

Abbonamenti { Anno . . . . . L. 5.00  
Semestre . . . . . L. 2.50  
Trimestre . . . . . L. 1.50  
Estero e sostenitori il doppio

Si pubblica il giovedì e la domenica

Redazione e Amministrazione  
Piazza Cavour, 8

## I BRIGANTI dell' ORDINE

Chi desidera i numeri straordinari mandare una lira all'amministrazione, sia o non sia abbonato alla Propaganda.

I venditori debbono inviare anticipato l'importo delle copie che chiedono, conteggiando settimana per settimana.

### Per il decoro del Parlamento

(alla porta i deputati compromessi!)

Il terribile documento presentato da un presidente del Consiglio di Stato, senatore del regno, al ministro per gli affari interni, è fenomeno anormale ed anche, diciamo per la verità, in aperto contrasto con la logica animatrice di tutte quante le varie fazioni dei partiti del così detto ordine, che, per la loro origine e per le finalità loro, non possono consentire che una vera e propria battaglia a vantaggio della moralità sia ingaggiata. Essi sanno bene quale tenace nesso organico avvenga la loro esistenza alla transazione, allo affarismo ed a tutte quelle fribusterie che sogliono cementare la così detta funzione rappresentativa girante intorno un fittizio movimento elettorale che non riflette la libera luce di una coscienza collettiva e libera ma è l'accostaglia di deficienze intellettuali e morali che si accordano a persone ed a gruppi o per la mancanza di una visione chiara delle cose o per l'assoluta destituzione di qualsiasi senso morale: il popolo, senza la ricchezza che gli dia il benessere e che lo educi e lo metta in possesso di tutte le energie della vita civile e senza la libertà che gli consenta di disporre a suo beneplacito dei propri destini, non ha che una percentuale di rappresentanza nelle pubbliche assemblee politiche e amministrative. La classe conservatrice, fatta di aristocrazia e di borghesia sfruttatrice, ben sa a quale periglioso cimento porrebbe i suoi interessi vitali se mettesse la sconfinata maggioranza proletaria in grado di conquistare, a un tempo, la ricchezza e la libertà. Di qui la necessità di infliggere al suffraggio tali limitazioni da renderlo addirittura irrisorio, di qui l'opera inquinatrice della massa elettorale in specie là dove essa, per la sua ignoranza, è più facilmente addomesticabile o accomodante: ma di qui anche l'assoluta impossibilità di compiersi, per parte del governo, una reale opera di risanamento e di disinfezione.

A questo malaugurato stato di cose unico a ribellarsi il partito socialista d'Italia vede oggi con legittimo orgoglio una sua forte fazione rappresentarne il programma e svolgerne le idee in quel parlamento nazionale dal cui seno uscirono fino ad oggi le peggiori leggi e furono consumati i più turpi attentati contro gli averi e la libertà della grande maggioranza proletaria.

E la nostra presenza ha dato alla vita politica la prima boccata di ossigeno ed ha contribuito ad elevare il diapason morale dell'assemblea incaricata di risolvere i problemi della vita pubblica.

Noi non possiamo per altro lasciare che il decoro e la dignità del Parlamento, in cui entrammo rappresentanti legittimi del proletariato, vengano inzaccherati dalla presenza di quei deputati che hanno tradita la propria missione, saccheggiando il pubblico danaro, o violando, ai danni del paese, l'ordine morale e giuridico di cui dovrebbero sentirsi ed essere i naturali custodi.

Saredo che ha avuto, per primo, il nobile ardire di additare colpe e colpevoli, dando così insigne esempio di coraggio civile, Saredo si è messo alla testa di un movimento di rigenerazione morale iniziato finora soltanto dai sovversivi.

Fata trahunt! Ed è davvero bizzarro il caso di questo vecchio conservatore che volge le spalle al vecchio mondo dal quale uscì: par quasi che, prima di uscir di vita, egli voglia salutare con la gente ribelle oramai alle secolari ingiustizie, il novello sole della libertà e della uguaglianza economica e morale!

Questa è la cronaca delle cose. Ma quale l'ammaestramento e quale il dovere per noi socialisti al parlamento?

Chiedere che i deputati messi alla gogna dalla inchiesta inflessibile siano allontanati: essi non hanno il dritto di rappresentare il popolo dopo che ne furono chiariti e documentati i traditori ed i deprecatori.

Ond'è che la notizia del *Fanfulla*, che lo indipendente *Roma* riproduce, va accolta come autentica. Un'inchiesta parlamentare sui deputati compromessi va fatta con telegrafica velocità.

Noi anzi chiediamo che il nostro *Avanti!* che chiama giustamente la questione di Napoli una questione nazionale, la proponga e la propugni in nome di tutti i socialisti d'Italia!

### Saredo

Un *assiduo* manda alla *Perseveranza* un profilo di Saredo che pubblichiamo perché i nostri lettori vedano quanto valgano i vituperi — unica difesa che hanno saputa trovare i colpiti — lanciati contro l'inflessibile vegliardo dai fogliacci della banda:

Giuseppe Saredo è nato a Savona nel 1832. Egli ebbe umilissimi natali. Suo padre era facchino al Porto di Savona, uomo di onestà spechista, che non sapeva né leggere, né scrivere.

Il piccolo Giuseppe, a sei anni, già frequentava le scuole elementari: e, per guadagnarsi i pochi soldi occorrenti ad acquistare qualche libriccino, ripeteva le lezioni ai suoi compagni.

Fino da allora, si può dire, questo povero e intelligente e operoso fanciullo si addestrava alla carriera didattica, che poi doveva percorrere con tanto onore! E così continuò fino alle scuole secondarie, provvedendo da sé stesso alle spese della propria istruzione.

All'età di 15 o 16 anni entrò, come correttore, in una tipografia, guadagnandosi la vita e seguendo, con tenacia ligure la propria auto-educazione. Dopo breve tempo fu assunto come ripetitore in una scuola pubblica: passo passo, raggiunse il grado di maestro, e poi, per esame, arrivò ad essere professore nelle scuole secondarie.

Chi gli schiuse la via all'alto insegnamento fu Terenzio Mamiani; chi lo promosse da professore straordinario a professore ordinario dell'Università di Roma fu Cesare Correnti; chi lo nominò consigliere di Stato fu Benedetto Cairoli.

Questi tre nomi, che segnano le varie fasi della sua carriera, sono il più nobile diploma che Giuseppe Saredo possa vantare.

Così, per la intemerata onestà della vita, per l'assiduo studio e per l'energia di carattere, l'umile figlio del povero facchino di Savona è diventato Sua Eccellenza Giuseppe Saredo, senatore del regno, presidente del Consiglio di Stato.

Il *Mattino* — con permesso — riportando questo profilo della *Perseveranza*, ha commentato: « Saredo è figlio di facchino: ce l'aveva nel sangue! » Evvia, emerita coppia di mascalzoni, non v'occupate dei « natali » di Saredo! Badate piuttosto ai vostri . . .

### Nota bene

Di questi giorni sui nostri tavoli di redazione s'è rovesciata una vera valanga di lettere. Ci seusino questi nostri assidui se l'urgente somma del nostro lavoro quotidiano non ci consente di rispondere subito: assumiamo obbligo di farlo quanto prima nella *Piccola Posta*. A quelli poi che ci premurano per la pubblicazione di parti riguardanti l'inchiesta, facciamo noto che la nostra buona volontà s'arresta di fronte all'impossibilità di ristampare tutte le 2000 pagine dell'inchiesta: non possiamo che stralciarne o riassumerne, come stiamo facendo, le pagine più importanti.

### INTORNO ALL'INCHIESTA

#### le guardie municipali

Come erano ammesse

Granito Nicola, visitato il 10 novembre 1897, fu trovato mediocre per forte sfiancamento dell'anello inguinale destro. Rivisitato dalla stessa Commissione il 1 dicembre successivo, cioè a soli 20 giorni di distanza, il Granito fu riconosciuto idoneo, considerato il *leggero sfiancamento degli anelli*.

Pazzi Giovanni, visitato il 15 marzo 1898, fu scartato per *asimmetria di petto e gracilità*: visitato nuovamente il 15 maggio successivo, dopo appena due mesi, fu ritenuto *migliorato nelle condizioni fisiche e dichiarato buono*. L'asimmetria era sparita in due mesi!

Morfino Giovanni, sottoposto a visita medica l'11 marzo 1897, fu scartato per *deficiente statura, ma buono*. Assoggettato ad altra visita il 27 dicembre di quell'anno, la formula fu mutata in quest'altra: *buono, quantunque deficiente di statura*, con la quale, invertendo i termini della prima dichiarazione, si riuscì a collocare Morfino tra gli idonei. Raccomandatori di costui furono Gaetani di Castelmoia, Alberto Casale, Eduardo Magliani, Francesco Wanderling, Carmine Striano e Giovanni della Rocca.

Come si vestivano

Per il regolamento del corpo delle guardie municipali, le guardie semplici hanno diritto ad una indennità di L. 300, oltre la paga, e le guardie scelte di L. 400 per provvedersi degli oggetti di corredo, che potevano acquistare ove loro meglio convenisse, purché fossero riconosciuti idonei dal vice comandante.

Questo sistema aveva senza dubbio degli inconvenienti gravi, quale quello di non assicurare la uguaglianza completa nella qualità della roba, ma aveva senza dubbio il merito di escludere la possibilità di appalti ingiustamente conferiti da parte della amministrazione.

L'assessore, quindi, secondo il regolamento, non aveva alcun dovere di ingerirsi nella vestizione delle guardie.

« Ciò premesso, — dice la *Relazione* — è inesplicabile come il cav. Contreras, che presiedeva alla riorganizzazione del corpo, abbia voluto esercitare tanta ingerenza nelle varie forniture, mettendosi in corrispondenza e trattando direttamente coi fornitori. Questa ingerenza (che il Contreras nel suo interrogatorio ha cercato di giustificare colla urgenza che si aveva di vestire il Corpo delle guardie, ma che non era conciliabile con la libertà lasciata dal regolamento alle guardie), diede occasione a commenti poco benevoli da parte del pubblico sia per il Contreras che per il suo segretario De Marco.

Certamente molti sarti avrebbero desiderato di divenire fornitori del Corpo delle guardie, e fra coloro che non ottennero di esserlo si manifestò un malcontento, che può aver contribuito ad accreditare le accuse ed i commenti, di cui abbiamo parlato. D'altra parte qualche scelta si presterebbe alla critica, come quella di un fornitore che si trovava in istato di fallimento.

Né deve trascurarsi che, in questo campo, taluni mestatori avrebbero cercato di valersi dell'occasione per far illeciti guadagni. Infatti diverse persone che si sono interrogate hanno ripetuto il caso di un noto sarto, cui sarebbe stata fatta richiesta di un compenso da persona che millantava rapporti con le autorità preposte alla riorganizzazione del Corpo, per procurargli l'incarico di fornire un numero di uniformi maggiore di quante gli erano già state commesse ed a prezzo superiore a quello stabilito. Lo stesso fornitore e persone che sarebbero state presenti al momento della richiesta, avrebbero confermata la cosa; così che questa Commissione dovette farne denuncia all'autorità giudiziaria per provvedimenti che riterrà del caso. Di questo fatto era stato anche informato l'assessore Gauthier, che, come ha deposto, ne avrebbe riferito all'assessore delegato comm. Summonte, richiamando la sua attenzione sulla gravità della cosa. Ma il Summonte avrebbe stimato opportuno di non farne caso.

Va poi notato che, quantunque i prezzi delle divise fossero abbastanza remuneratori, gli oggetti forniti da parecchi sarti, prescelti dal cav. Contreras, furono assai scadenti. Perciò molte guardie

interrogate da questa Commissione esposero serie lagnanze, e di più si ha la perizia del capo tecnico del dipartimento marittimo, eseguita ai tempi dell'assessore Gauthier, che attesta essere il panno delle divise scadente e non della qualità in uso per le uniformi dei R.R. Carabinieri, come era stato pattuito. » (Relaz. dell'inchiesta vol. I, pag. 587-8)

Né la fornitura degli elmetti fu fatta con migliori criteri. Essa fu affidata al cappellaio De Mata, amico del Contreras e del De Marco, per L. 10, mentre dalla perizia del capo dipartimento marittimo furono valutati L. 650, ed alla Commissione consta che al De Mata costavano circa quattro lire.

La fornitura degli ornamenti della giubba fu commessa al sarto Gaiotti, presso il quale si consigliò alle guardie di acquistarli, a preferenza dell'Asprea, che si era offerto di dare per l'istesso prezzo anche la dragona, e di dedurre dalle lire 8,00 il prezzo di L. 3,00 delle cordellime *bleu*, che egli aveva già fornito, e che, essendo state in seguito scartate, egli avrebbe ritirate. Il Gaiotti, per poter provvedere alla fornitura, si rivolse all'Asprea, il quale gli forniva a L. 6,00 le cordellime che egli poi vendeva a L. 8,00.

Anche per gli impermeabili fu prescelto il Gaiotti, che ne offriva uno, della stessa qualità di quello offerto da altri, a prezzo più alto di loro.

Come si armavano

Più scandaloso ancora è stato l'acquisto delle rivoltelle, presso il sig. Giovanni Merolla; fatto a trattative private, malgrado la offerta del sig. Carlo Bodeo, fornitore dell'esercito, e delle guardie di città.

Su questa fornitura, concessa, assessore il Contreras, al Merolla, fortemente raccomandato al sindaco Summonte dal deputato Arlotta, la Commissione conclude:

« Da quanto si è venuto esponendo, emerge che dall'Amministrazione presieduta dal comm. Summonte si volle favorire ad ogni costo il Merolla, malgrado fosse in modo non dubbio dimostrato che la sua offerta era inaccettabile sia per la spesa come per le qualità negative dell'arma. La Commissione in proposito ha voluto sentire il giudizio del capitano di artiglieria signor Gastaldi, che fece parte della Commissione collaudatrice, ed egli ha confermato che la pistola a rotazione del Merolla, pagata dal Comune 33 lire, mentre potrebbe valerne tutto al più 20, non si presta ad essere adoperata dagli agenti di forza pubblica, oltre che per la difficoltà del funzionamento, anche per il piccolo calibro, a causa del quale il Municipio avrebbe pure dovuto provvedersi di cartucce speciali, che nel contratto col Merolla si calcolavano cent. 10 l'una, mentre non possono valere che cent. 3 e mezzo al massimo.

Se il Municipio invece avesse scelto il modello di revolver usato dai militari e dalle guardie di città, che era appunto quello offerto dal Bodeo a 18 lire soltanto, oltre un risparmio di circa 10,000 lire nel costo dell'arma, avrebbe potuto conseguire un'altra sensibile economia nell'acquisto dell'acquisto delle cartucce presso i magazzini militari, che le cedono a cent. 3 l'una, senza parlare delle qualità dell'arma, preferibile per precisione e solidità. » (vol. I, pag. 531).

E così che si vestivano e si armavano le guardie, e si spogliavano i contribuenti.

### La Cooperativa Partenope

Questa cooperativa non fu, come dice l'inchiesta, che una artificiosa combinazione ideata dal cav. Giuseppe Russo, ricco appaltatore di Miano, intimo del de Siena, del Summonte e del Casale, per avere sotto quel nome lucrosi appalti con le agevolazioni che sono dal Legislatore concesse alle classi lavoratrici.

A questa falsa cooperativa l'assessore De Siena concesse arbitrariamente i seguenti lavori:

- 1) ricostruzione di un corso pluviale al Largo Barriera della Maddalena per L. 2,910,99
  - 2) Scalpellatura del marciapiede di via Duomo per L. 3639,16.
  - 3) Scalpellatura di altro marciapiede in via Roma per L. 2424,79.
- E si incomincia con un falso verbale di lavori! Altri lavori affidati sempre dal De Siena
- 1) riparazione al lastricato del ponte Pollena per L. 14,976.
  - 2) Rappezzi al Corso Garibaldi per L. 14050,19
  - 3) Prolungamento della fogna al largo Barriera per L. 6,645.
  - 4) Lastricato in via Granili e Ponte della Maddalena per L. 12,636.